

IV Domenica di Avvento (Anno C)

Lectures: Mic 5,1-4a; Sal 79; Eb 10,5-10; Lc 1,39-45

Nel cammino di preparazione alla celebrazione del Natale, la liturgia della IV Domenica di Avvento ci fa ascoltare l'**incontro tra la Vergine Maria e la cugina Elisabetta**. Si tratta di due donne *gioiose*, felici di essere *gravide*, portatrici di una vita che ricevono entrambe per *grazia*: una (Elisabetta) che si scopre tale – dopo le parole dell'angelo al marito Zaccaria nel tempio - sebbene per natura troppo anziana di età; l'altra (Maria) che sebbene vergine, diventa *madre* per un dono straordinario di Dio. Cosa comunica a noi questo testo, tratto dal Capitolo primo di Luca, mentre siamo ormai prossimi alla celebrazione del Natale?

La prima idea la prendiamo dalla **dinamica** con cui Maria si alza e si reca dalla cugina Elisabetta: *"Pochi giorni dopo Maria si mise in viaggio verso la regione montuosa e raggiunse in fretta una città della Giudea"*. Maria parte felice, gioiosa e corre "in fretta" da Elisabetta a vedere il segno che l'angelo all'annunciazione gli ha consegnato: *"Vedi anche Elisabetta, tua parente, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile"*. Visitare Elisabetta è per lei confermare il desiderio – e insieme trovare il coraggio nella solidarietà femminile, tra donne credenti – di voler camminare con forza nel nuovo cammino di vita appena iniziato grazie all'annuncio dell'angelo. E allora Maria va "con fretta" – ma sarebbe meglio tradurre: con zelo, con **sollecitudine**, con **attitudine di cura** – per vedere con fede, confermare con fede, comunicare con fede l'**evento straordinario in atto**, maturato *sia* in lei, *sia* nella vita e nel ventre della cugina. Un evento di grazia straordinario che – per volontà dell'Altissimo - vede legare insieme le due vicende biografiche. Il saluto che le due donne si scambiano diventa esplicitazione di ciò. Appena ad Elisabetta arriva il saluto di Maria, subito il bambino presente nel suo grembo si desta: *"E quando Elisabetta sentì il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo"*. Cosa significa questo saluto? Con il suo saluto Maria dona ad Elisabetta la stessa attenzione che l'angelo aveva avuto con lei: *"Ti saluto, piena di grazia"* e comunica ad Elisabetta i codici interpretativi per poter interpretare tutto quanto sta avvenendo. Dio ha deciso di mandare suo Figlio Salvatore sulla terra; L'Altissimo ha deciso di dare avvio alla visita del suo popolo. Il cielo si è aperto e il Signore ha iniziato la sua opera: in Elisabetta, in Zaccaria, ed ora la sta portando avanti in Maria. Maria aiuta la stessa Elisabetta ed Elisabetta subito comprende il senso del tutto: *"Tu sei la più benedetta delle donne e benedetto è il figlio per porti nel grembo"*.

Maria può benedire Elisabetta perché – visitata – si è aperta e si è resa disponibile. Quando noi siamo aperti a Dio e alla sua azione – *come Maria con Elisabetta* – noi stessi **aiutiamo la grazia di Dio a circolare** nelle nostre relazioni. Non chiudendoci più in noi stessi, noi vediamo che tutto si illumina di significati nuovi e siamo capaci di vedere quel filo rosso dell'amore di Dio che lega, una con le altre, le nostre stesse vite.

Talvolta nella nostra comunicazione cristiana noi cerchiamo di dire delle cose: si dovrebbe, invece, dare più attenzione alla dimensione dell'ascolto della vita dell'altro, all'ascolto di come Dio sta operando nella sua vita e di come l'altro fratello o l'altra sorella vi sta rispondendo. In modo da aiutarlo, aiutarla nel risvegliare la consapevolezza del dono. Ciò si compie quando - grazie al nostro aiuto - l'altro fratello o l'altra sorella colgono il dono che li abita e pertanto **sussultano**: *"Appena il tuo saluto mi è giunto all'orecchio, ecco che il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo"*. La visitazione di Maria ad Elisabetta porta a tutti noi oggi questa consapevolezza: il vangelo ci è presentato veramente quando risveglia in noi qualcosa come la gioia di un inizio, la gioia di un **cominciamento** nuovo da vivere, da assumere in toto e quindi da donare. E come il Vangelo ha illuminato noi e sta illuminando noi, così può illuminare la vita dell'altro perché da dentro il cuore, lo Spirito possa illuminare anche il fratello, la sorella e possa mostrare il dono, la grazia che esiste. Ecco che Elisabetta intuisce e dice con tutta sincerità: *"Tu sei la più benedetta delle donne, e benedetto è il figlio che porti in grembo"*.

L'apertura di fede, di vita delle due donne di oggi – Maria ed Elisabetta – sia benedizione anche per il nostro cammino e l'apertura del nostro cuore alla Grazia divina che a Natale ci viene incontro.

fr Pierantonio